

Industrie e scuole industriali in Carnia.

(Note ed appunti).

Era mia intenzione intrattenermi prima d'ora sull'argomento dello sviluppo delle industrie carniche, problema che vivamente deve interessare la nostra regione. La relazione del cav. Giuseppe Marchi sulle piccole industrie in Carnia, recentemente pubblicata nella *Patria del Friuli*, m'induce a prendere la parola, incoraggiato un po' dall'esperienza e ben convinto che bisogna avviare fin dove è possibile sopra un'altra direttiva la massa dei lavoratori carnici. Le condizioni attuali sono molto depresso; l'emigrazione ci toglie le migliori energie e fra non molto essa sarà poco reattiva in causa dei crescenti bisogni della vita e dell'incalzante progressivo caro-vivere, e soprattutto in causa della costante progressiva diminuzione delle richieste di manodopera da oltre alpe. E' un fatto innegabile che la crisi del lavoro sovrasta sempre più minacciosa e che bisogna a tempo provvedere.

Nello scorso inverno, per gentile invito del Consigliere Provinciale Severino Somma, Presidente della scuola di disegno di Piano d'Arta, tenni nell'aula della scuola di Piano una serie di modeste conferenze popolari trattando in termini elementari di tutte le moderne applicazioni della meccanica e dell'elettricità. Cercai di far comprendere che l'operaio istruito può esigere maggior compenso e può emanciparsi dalla carriola, prendendo esempio dai tedeschi che lavorano in Italia. L'auditorio mostrò di riconoscere la ragionevolezza dei miei incitamenti, mostrò d'interessarsi e di comprendere le nuove moderne discipline pratiche che per la prima volta venivano ad esso esposte; ed io sono certo che con maggior interessamento e con maggior profitto verrebbero accolte le lezioni se ripetute e avvalorate con mezzi adeguati.

Ora il cav. Marchi, alla relazione succennata, con competenza e con cognizione di causa viene a confermare i concetti da me svolti proponendo d'istituire scuole di applicazione; e giustamente considerando che nella nostra regione la materia prima più abbondante è il legno, propone di fondare ad Ampezzo una scuola di applicazione per l'industria del legno.

Piando all'opera indifesa del cav. Marchi ed alle sue geniali divulgazioni, alla sua costante propaganda a vantaggio del progresso della regione carnica; e mi permetto rilevare una dimenticanza in cui egli è caduto. Nell'accennare all'attuale sviluppo dell'industria del legno, da Forni ad Ampezzo a Pesariis passa a Sutrio. Evidentemente il cav. Marchi deve avere attraversata la Val Calda; perché se fosse passato per Terzo di Tolmezzo, avrebbe in quei paraggi veduto un grande fabbricato industriale per la lavorazione del legno, di recente costruzione, della capacità di oltre quattro mila metri cubi; o per lo meno avrebbe udito il brontolio di una macchina a vapore che sbuffa da oltre quattro anni, producendo ogni giorno circa cento quintali di legname segato. Il nuovo officio che andrà in funzione fra pochi giorni, dispone di 40 HP di forza idraulica che possono andare ai 60; senza contare i 30 HP a vapore.

Alle attuali macchine altre se ne aggiungeranno; e non mi sembrerebbe fuori di proposito che ivi si facesse sorgere una scuola industriale del legno. Il signor Matteo Brunetti, proprietario dell'importante officio, del quale si beneficiano oltre 50 famiglie, si è reso altamente benemerito nel campo dell'industria carnica. Egli, così intraprendente e d'idee moderne, vorrà (speriamo) assecondare questa nostra speranza.

Pochissimi anni fa, nella vallata del But non esisteva neppure una turbina; oggi invece, fra quelle in esercizio e quelle in costruzione, ve ne sono sette che sviluppano complessivamente 358 H.P. Ciò vuol dire che qualche cosa si è fatto, e che si è sulla buona strada per far molto ancora. Però, le applicazioni industriali, diremo di utilizzazione, non sono ancora sviluppate come dovrebbero esserlo; e ciò perché mancano, specialmente nei giovani, le cognizioni elementari della meccanica. Ma non sono mancati invero gli stimoli e gli incitamenti; e cito, a titolo d'onore questo esempio. Il mio egregio amico Ing. O. Mazzolini, proprietario dell'impianto idroelettrico di Arta della forza di 80 H.P., l'anno scorso offriva 5 H.P. di forza per cinque anni gratuitamente a quegli che iniziava una nuova industria razionale. Ebbene, la generosa offerta rimase inefficace; nessuno si presentò.

Possiamo già dire che la nostra vallata, da Timau a Tolmezzo, è tutta percorsa dalla corrente elettrica appropria, di forza, lavoro, progresso. Manca la concessione industriale. Noi, ricchi di materiale ligneo, dobbiamo assegnamento su questa industria, cercando i mezzi migliori per

attuare le applicazioni pratiche. C'è in abbondanza la materia prima, c'è in abbondanza la forza motrice. Bisogna ora avviare l'op-raio allo studio alla meccanica, che ormai è diventata la risorsa di tutte le industrie.

Ma per incoraggiare, per invogliare i nostri giovani ad applicarsi alla meccanica, oltre agli insegnamenti teorici pratici, gioverebbe molto un sistema spiccio che mi viene suggerito dall'esperienza. I nostri industriali che possono disporre finanziariamente, dopo matura riflessione e con le dovute cautele facciano acquisto di qualche macchina produttrice di un dato articolo: la tengano nel loro laboratorio per esperimento istruttivo a disposizione di un gruppo di giovani intelligenti e di buona volontà; e poi la cedano ad esercizio definitivo a quello degli operai che avrà dato maggior affidamento di capacità e maggior garanzia di saper trarne gli utili adeguati. La prospettiva di immediati vantaggi, l'emulazione che sorgerebbe tra gli operai e fra gli industriali, l'innata svegliatezza d'ingegno dei nostri giovani, la diffusa istruzione, sono tutti coefficienti che assicurano la buona riuscita di una iniziativa di tal genere.

E quali possono essere in Carnia gli oggetti di facile produzione e di facile smercio? Date le qualità e le condizioni del legno, gli oggetti da prodursi devono essere minuti, piccoli, quali ad esempio: zoccoli, dalmine, steccadenti, chiodini per scarpe, birilli, bocche da giuoco, manici di ombrelli, bastoni, articoli torniti per impianti elettrici, persiane, pavimenti a parchetti per stanze e per strade, e tanti e tanti altri oggetti che è inutile elencare.

E poi si prenda ad esempio quello che fanno a Sutrio. Ivi la lavorazione del ferro e del legno è molto diffusa; si producono svariatissimi oggetti di facile smercio ed il vantaggio economico della popolazione è rilevante. E tutto ciò, sebbene i mezzi meccanici di lavorazione siano sconosciuti o siano appena allo stato embrionale. Se la meccanica fosse un po' conosciuta e bene applicata, il borgo di Sutrio diventerebbe l'invidiata Manchester della Carnia.

Ed a proposito... d'Inghilterra, mi viene alla memoria un aneddoto che credo opportuno riferire, come a chiusura, come a sintesi di queste note frammentarie. Un giorno a Venezia venne a casa mia un ingegnere inglese di cui non ricordo più il nome, e con mia sorpresa uscì in questa esclamazione:

« Oh! tu aver morsa in casa! anche in Inghilterra noi avere tutti morsa in casa, anche i lords avere morsa, e primo trassullo bambini essere martello e lima »

Noi qui in Carnia in ogni casa abbiamo invece la sega e la scure, due strumenti di prima necessità, forse perché i boschi son così vicini... Lei, egregio cav. Marchi, servente apostolo d'ogni buona idea per il progresso della piccola patria, continui completi la propaganda, affinché in Carnia ogni villaggio abbia la sua piccola scuola industriale, ed ogni casa abbia la sua piccola officina.

Arta, 12 settembre 1912.
Paolo Marpillero junior

A proposito di Scuole Carniche per la lavorazione del legno.

Parecchi giorni or sono chi scrive ebbe occasione di leggere sulla *Patria del Friuli* l'estratto di una relazione stesa dal cav. Giuseppe Marchi presidente del Consorzio agrario cooperativo avente sede qui in Tolmezzo, relazione che emetteva in evidenza l'opportunità di creare in Carnia almeno una scuola per la lavorazione del legno, con sede in Ampezzo.

Il relatore, illustrando tale opportunità, la breve accento a precedenti locali: Paularo, Cercivento, Arta, Sutrio, Enemonzo, Ampezzo, Forni, paesi tutti nei quali l'industria della lavorazione del legno ebbe per lo passato uno sviluppo abbastanza notevole, con una variata produzione. E per il presente il relatore nota un promettevole principio di sviluppo e cita l'officio Venier di Enemonzo, quello Zanier di Rigolato e quell'altro che si sta istituendo in Pesariis ad opera di tre persone di cui un operaio, officio pel quale si attende la concessione di una forza idraulica di 10 HP.

Ora, senza voler criticare la lucidissima relazione del cav. Marchi, ed avendo riguardo esclusivamente a quella parte di essa che riflette i precedenti locali, vien fatto di muovere al dotto e diligente relatore un appunto per una dimenticanza che si vuole a priori ritenere involontaria.

Certamente il signor Marchi per voler dominare i più lontani circostanti orizzonti, non s'è pensato di guardare presso l'uscio di casa, perché si sarebbe data premura di constatare che a Tolmezzo da ben 24 anni esiste e funziona un officio per

la lavorazione del legno: officio che agisce colla forza data dalla roggia della fabbrica; officio che è dovuto tutto e solo alla buona volontà, all'ingegno, ai sacrifici di un unico operaio: Pillini Giuseppe detto Vuic.

E' giusto, ed il cav. Marchi senza dubbio vorrà riconoscerlo, che alla dimenticanza della sua relazione sia ovviato per parecchie ragioni: una, perché il Pillini fu il primo in Carnia e l'unico in Tolmezzo ad impiantare un laboratorio per la lavorazione meccanica del legno; un'altra, perché disponendo di scarsi mezzi finanziari trovò modo d'ingrandire a mano a mano l'impianto così da impiegarvi notevole numero di operai (da 8 a 12 tutto l'anno), assumendo forniture oltre che per il Capoluogo e paesi vicini, anche per paesi lontani (Portogruaro, S. Vito, Spilimbergo, Udine, ecc.); infine perché talune delle quattordici macchine che funzionano nel suo laboratorio (2. seghe circolari, 1 seganastro, 1 rafilatrice, 1 pialla tognie univ., 1 telonatrice, 1 tornio tubolare, 1 pialla per cornicioni, 1 ingazzatrice, una raddrizzatrice, 1 sega alternativa, 1 sega verticale veneziana, 1 una piallatrice Fourchambault ultimo modello ed 1 perforatrice) sono state da lui ideate e fatte fondere sui suoi modelli, quando le Ditte Venier e Zanier non avevano fatti ancora i loro impianti e l'industria della lavorazione meccanica del legno era sul nascere.

Se adunque il cav. Marchi ha voluto nella sua relazione illustrare quanto si è fatto e si sta facendo in Carnia per la lavorazione industriale del legno, egli ha fatto bene a non interessare l'elogio funebre della « Società » anonima per la lavorazione del legno e del ferro » troppo tardi nata e troppo presto defunta in Tolmezzo; ma non doveva dimenticare (poiché si ricordava dell'industriale ricchi, recenti e nascenti) quell'operaio di scarsi mezzi ma di carnica tenacia che nel Capoluogo della Carnia da un quarto di secolo in un proprio officio fa quanto si insegnerà nelle scuole di cui il cav. Marchi propugna l'istituzione.

Questo è un rilievo che va fatto e fatto pubblico perché è opera di giustizia dare ad ognuno il suo, specialmente quando si tratta di veri meriti.

Tolmezzo settembre 1912.
D. M.

A Riccardo Moizo.

Su l'ali ferme, in alto, rimirando vanir pigmeo le terrene cose...
uso a giostrar col turbine, rombando siccome fan le folgori radiose, da altezze e spazi, un tempo, incontrastati regni di venti e d'aquile gloriose...
tu, cui iudi parevano i conati d'leor folie al sole remigante, pensavi aver, per sempre, a te legati di la sorte i lavori, si incostante, l'insidie del venturo inopinato, e insiem la isidela del carburante.

Salve, o caduto! L'ali hai reclinate, vinte dal fato, innanzi a l'avversario, ma non l'altere ciglia hai già atterrate!

Coi piè toccando il suolo volentario, come calassi in cerchia a te seconda, ciascun bravar ti vide il rio calvario.

Ti fu l'ardir d'aurèola feconda, poi di fervor, che gli arabi feroci han per l'udacia ammirazione, rotonda.

Certo il mirar che origini si veloci e si possenti hanno un sol uomo a guida te ammutorli le più malvage voci.

Ora sorridi a la tua sorte indita poiché non è mestier del tuo racconto o di persona informatrice e dita...

perché sia noto, a l'universo mondo, ch'hai messo il tuo poter tutto a cimento e i mezzi dell'ingegno tuo fecondo: a riacquistar l'imper sul tuo strumento, a dominar con ogni possa il fato, a trar vittoria sul l'indio vento.

Però il tuo grande cuore di soldato ben alto assurga; universal fervore l'ingusto fato in patria t'ha sacrate.

Tu, sebban vinto, uscisti vincitore ne l'ardente distingo del periglio ch'attende, in sull'agguato, l'avviatore.

Tu che movevi con sereno ciglio ove il cimento ognor era maggiore ed aguzzava l'infideli l'artigiano...

l'inerte hai vinto tuo catturatore che sol d'Allah l'ausilio può vantare o meglio ancor l'insidia del motore.

Fu una vittoria quella d'aspettare che fortuna, da te così bravata, s'infine un di avrestesi a mancare.

E fummo tristi a la novella ingrata, che sol vibrava il cor d'ammirazione sol per l'audacia tua mal compensata...

Solo pensando all'attimo d'orrore che scuote i suoi l'abitui baldan a, quando, da indubbi segni del motore, ti vedesti sfuggir la padronanza de l'aria, fu qui doma, e de l'ordigno precipite scemare la distanza!

Ma l'ansia non turbò tuo cor ferrigno, né piegò l'anima tua invitata e altera per certo scuita in basaltin macigno.

Visione a venti d'una nuova schiera corrente l'aria in volo di riscossa e del dover che precisato t'era;

o con virtuosità maestrevol mossa curando l'impeccabile discesa d'un provetto che intende senza scossa posar fra turba d'entusiasmo accesa, sereno calasti a la sfidata morte con aquila spirante che, distesa a piè del cacciatore, indoma e forte ancor strigne gli artigli, ancora ruota, adognosa s' d'immeritata sorte,

il vostro inerte e la pupilla vuota. Salve o caduto! Il barbaro ammirato di tua ferocezza che par nulla sonata, ad Azizah il trionfo t'ha sacrate!

Eduardo Antonio Chinotto.

Cronaca Provinciale

CODROIPO

Apertura della Scuola di Disegno

(Ricevuta ieri a mezzogiorno: del che non sappiamo chi ringraziare - se il corrispondente o l'« ambulante » o l'« ufficio stazioni »)

Con lunedì 7 ottobre p. v. si aprirà l'annuale Corso di Disegno serale per gli operai. Gli alunni che intendono iscriversi dovranno produrre il Certificato di promozione della III. classe elementare. Le iscrizioni si riceveranno nei giorni 1, 2, 3 ottobre, presso la sede della Scuola (aula del vecchio edificio scolastico, piazza Maggiore), dalle ore 19 alle 20.

I promossi ed i premiati

Diamo l'elenco degli alunni che nell'anno scolastico 1911-1912 si distinsero, ottenendo la promozione ed il premio:

Corso Preparatorio: Battaglia Ferdinando - Bulfoni Antonio - Carlini Olimpio - Corral Amelio - Cozzi Corrado - De Mattia Ermengildo - Favot Vincenzo - Menial Gino - Molinaro Davide - Nardo Carlo - Pedersoli Achille - Petris Arnaldo - Quercini Luigi - Piccini Luigi - Piccoli Odorico - Sambucio Luigi - Sambucio Giovanni - Turo Virginio - Toso Gellindo - Zorzi Ezio.

Primo Corso: Garlati Mario (premio) - Giugliotti Giovanni - Tam-Daute (premio) - Favot Ugo - Cangiaro Luigi - Lona Silvio - Burchiotti Giappone - Comiso Attilio.

Secondo Corso: Baldassi Angelo (premio) - Tubaro Domenico (premio) - Cignolini Beniamino - Cavani Severino - Piccoli Umberto - Torossi Basilio - Comiso Ermacora.

Terzo Corso: Tam Luigi (premio) - Grosso Ugo (premio) - Macoratti Antonio (premio) - Peruzzi Giovanni - Piccoli Fiorenzo.

Perfezionamento: Garlati Girolamo - Lenarduzzi Olimpio.

Corso Domenicale di Disegno

Allo scopo di giovare a quei giovani del Comune e dei paesi circoscriventi che, per motivi diversi, non possono frequentare la Scuola Serale, viene istituito un corso festivo di disegno annesso alla Scuola Professionale.

Detto corso che si aprirà colla prima Domenica d'ottobre p. v. è a pagamento.

Gli interessati per chiarimenti, dovranno rivolgersi al Direttore del Corso stesso, maestro Pomponio Pasquati.

ARTEGNA

Municipalia. - 25. Si va dicendo che il signor Luigi Adams, consigliere comunale, abbia presentato al signor sindaco le sue dimissioni da sorvegliante alla manutenzione delle strade e alla edilizia del paese, essendogli mancato, da parte dell'amministrazione comunale, l'appoggio di cui aveva bisogno in certe difficoltà che incontra nell'adempiimento del suo ufficio.

Si spera peraltro che tale rinuncia non verrà accettata, apprezzandosi troppo in paese l'opera intelligente e indefessa dell'Adams, e si vorrebbe che egli non solo ritirasse le dimissioni, ma anzi volesse rivolgere la sua attività ed energia al miglioramento materiale del paese che ne ha tanto bisogno, e che si facesse promotore di opere riconosciute necessarie, come la manutenzione di certe strade comunali che si trovano in deplorabile abbandono, e l'alienazione di altre fuori uso, le quali rappresentano un capitale infruttifero; l'allargamento di una via centrale e la sistemazione della piazza Marrioco, dove si potrebbe ripristinare l'antica fontana pubblica a getto continuo, della quale dovrebbero esistere ancora le condutture.

E, lasciando da parte altri lavori di pubblica utilità, egli dovrebbe rendersi benemerito della igiene dei piccoli scolari della scuola comunale, ottenendo finalmente la riparazione dei rubinetti delle fontane che, a spese di un generoso privato, furono introdotte nei locali scolastici del Comune.

PASIANO DI PORDENONE

Un cassetto da narrarsi. - Vi ho scritto la morte avvenuta una quindicina di giorni fa del prode gariboldino e fiero e fermo patriota signor Leopoldo Brunetta; e come lasciasse il suo vistoso patrimonio (calcolato in circa lire 200.000) ai fratelli, alle sorelle ed ai nipoti, con testamento olografo nel quale la sostanza è chiaramente ripartita in modo da evitare qualsiasi contesa fra gli eredi. Egli poi stabilì ancora che il soprappiù della sostanza disposta in quel precisato modo fosse diviso in dodici minuscole parti (precise parole del testatore). Ora si narra che, giunti al termine dell'inventario giudiziale, tra alcuni parenti, avidi di ripartirsi una forma di formaggio di pecora fresco del peso di kg. uno circa, nacque un pandemonio, perché l'esecutore testamentario, non seppe giustamente ripartire in dodicesimi la minuscola forma in modo che un erede ebbe circa dieci grammi in meno degli altri? Pensatevi l'impressione di quanti furono presenti a quella scena!

La divisione della sostanza mobile che va ripartita per dodici non è ancora incominciata; ma se dovesse procedere come per formaggio, si può aspettarsi di veder accesa almeno una guerra di trent'anni!

MANIAGO

Arresto. 26. - Ieri sera i nostri carabinieri tradussero in queste carceri mandamentali certa Luigia Berolo fu Luigi d'anni 45, da Barcis, sotto l'imputazione di procurato aborto. La Berola è abbandonata dal marito e da cinque anni trovata a Frisanco in casa di una sua sorella, la quale presentemente è in America col proprio marito.

LATISANA

A proposito delle dissensioni che travagliano il paese.

Da qualche giorno abbiamo ricevuto la corrispondenza che segue:

Poiché potremmo constatare che le dissensioni latitanti sono fomentate e alimentate da questioni personali più che altro, le diamo corso, trovandola, ancora di attualità.

Sul contenuto dell'articolo apparso il 18 corr. sul *Corriere del Friuli* ci sia lecito fare alcune osservazioni imparziali, senza entrare in polemiche, perché l'ufficio di corrispondenza da Latisana del predetto giornale non merita questo segno di stima.

Un vecchio proverbio toscano dice: Chi si loda s'imbroda; e voi anticoncensori dovreste attendere che le incommensurabili vostre benemerite siano illustrate dal futuro storico del Friuli contemporaneo.

La verità è che tutti gli uomini e tutti i partiti, fanno insieme con un po' di bene, anche del male a Latisana e altrove; con questa differenza però, che non è facile rinvenire in un altro angolo del mondo una piccola schiera di gente ridicola, bionda e poco furba come la vostra.

Per voi è brav'uomo e galantuomo solo chi appartiene al vostro entourage e resta tale finché si adatta ad essere lo strumento servibile della vostra volontà.

Appena il disgraziato accenna a pensare colla sua testa o a camminare colle sue gambe, senza rendervene conto, diventa di punto in bianco una canaglia matricolata e un imbecille.

Questo il succo del vostro articolo. Pochi anni addietro il prof. Ambrosio era da voi proclamato uomo di grande ingegno, benemerito della patria ecc. ecc. perché apparteneva al vostro fascio e pendeva dai vostri cenni; non appena si scostò da voi lo battezzaste sul vostro giornale ignorante, usurpatore di titoli, nefasto alle opere pie ecc. ecc. ecc., aggiungendo nomignoli che volevano essere spiritosi e sarcastici ed erano invece l'esponente della vostra educazione da trivio. Ora voi stessi sul vostro « Corriere » per profonde ragioni che sfuggono alla nostra deficiente mentalità, tornate ad esaltarvi come arca d'ingegno benefattore operoso ecc. ecc. ecc.

Commedie, miei cari!

Ancora Paschini da il suo appoggio (lo dite voi) all'attuale giunta che deve svolgere, come difatti viene svolgendo il programma combinato di comune accordo. Un brutto giorno il poveretto si ammala e la giunta non seguita ad essere come prima (anche questo asserite voi) uno strumento nelle sue mani. Apriti cielo! Sindaco ed assessori diventano un branco di stupidi e l'infelice scherzo delle profughe turche vi dà occasione per imporre al sindaco che se ne vada, e un aspirante di sommo ingegno presenta l'ormai famoso ordine del giorno nel quale le profughe turche costituiscono il primo e principale motivo di sfiducia.

Non sapevate voi, come tutti gli altri cittadini, che in quel trucco il sindaco non c'entrava affatto e che fece anzi subito il suo dovere?

Infine, credete proprio che i signori dell'amministrazione ospitaliera siano tanto imbecilli da abboccare al vostro amo dimettendosi in massa, per lasciar libero il passo a favorire quei vostri profondi motivi che la nostra povera mente non riesce ad afferrare?

Non sarebbe bene tutto al più che si dimettessero dopo che sarà esaurito il concorso al posto di medico primario dell'ospedale.

Interrogate il paese in proposito. Ecco le testuali parole che cogliemmo da un crocchio di paesani che indugiava in piazza:

« Cossa vulliti tanto sbraitar? Che i lasci lavorar chi che ga voia e amor del prossimo, anche se noi xè del paese. A Latisana i siori va al caffè, i artisti attende ai so interessi, il popolo la sta a vardar con tanti de occhi... e basta »

PALMANOVA

Teatro Sociale Gustavo Modena. - Quest'anno, come a suo tempo annunciammo; la locale presidenza del Teatro Gustavo Modena nella stagione di autunno a scritturato la primaria Compagnia Italiana di Operette « Varney - Martinez » diretta dal cav. Adolfo Martinez amministrata dal sig. M. De Benedietis.

Facilmente la prima rappresentazione sarà il sabato 12 ottobre p. v.

Il repertorio della compagnia è dei più ricchi:

La Vedova Allegra - Sogno d'un Valzer - Il Conte di Lussemburgo - I Saltimbanchi - The Geisha - Boccaccio - Miss Helyett - Mascotte - Il Venditore di Uccelli - I Granatieri - La bella Profumiera - Fanfan La Tulipe - La bella Armena - Grandi Manovre - D'artagnan - Fra Diavolo - Don Checco - Il Barbiere di Siviglia - La figlia di madama Angot - Le Campanone di Corneville.

Esanofele rimedio sicuro contro l'intenzione malarica Felice Bisleri & C. Milano.

Paesaggi friulani

Buttrio e dintorni

(Max) - Veramente aver qui, alle porte di Udine, a un quarto d'ora di treno, una bella riviera verde, dei colli magnifici, dei panorami superbi, delle ville sontuose, dei recessi paradisiaci insomma, e andarli a pescare attraverso le balze carniche e le foreste alpine e le giogale montane, è per lo meno un po' di strabismo.

Già capite che voglio alludere a Buttrio e a quella splendida teoria di colli e di paesaggi che da Buttrio s'inseguono allacciandosi, via, verso il confine orientale.

La ferrovia che vi scorre ai piedi e che lo feci - fare una ferrovia è un farabutismo franciosato, ma è una frase d'uso pur troppo comune - la ferrovia che io feci più volte m'aveva mostrato la superficie di questo gran quadro della natura, di questo scorcio friulano davvero bellissimo.

Ma la ferrovia è, press'a poco, come quei cartelloni-reclame che si vedono affissi alle pareti esterne delle case, che vi mostrano qualche cosa e non tutto; e, il di più, ve lo lasciano indovinare e desiderare.

Così m'accadde centomila volte, sto per dire, rasantando Buttrio e i suoi dintorni in ferrovia. Una voglia matta di tuffarmi in quell'angolo di paradiso terrestre, almeno per qualche ora - e l'assoluta mancanza d'un'occasione propizia, od anche solo opportuna.

Finalmente, anche questa è venuta; non vi dico come, per non offendere la modestia d'un gran buon amico e per non urtare i primi doveri e diritti d'una graziosa ospitalità.

Fui a Buttrio adunque, ed in giorno di festa. Nota questa particolarità, perchè Buttrio nei giorni festivi è la meta d'un rispettabile numero di cittadini e di cittadine; che vi vengono a credere di poter dire - l'illusione del resto è completa - d'essere stati anch'essi e anch'esse in villeggiatura.

Dodici ore a Buttrio - dal primo treno della mattina all'ultimo della notte domenicale - con un pranzetto all'osteria, o con una merenda in mezzo a un prato, all'ombra di qualche grossa confiera; e il padrone barbiere o calzolaio, il muratore, l'impiantista, la maestrina, il garzone ciclista ecc., ne ripartono arcicontentissimi.

L'indomani - lunedì - da una soglia all'altra di Piatecovecchio, di Mercatouovo, di Piazza Garibaldi, s'incrociano questi motivi di cronaca... retrospettiva:

« O è stato a Buttrio lei, ieri? »
« Altro!... Una delizia!... E lei? »
« Perbacco! Ci vo' ogni festa. Ne è fatto una necessità! Dov'è pranzato? »

« Lassu... sull'erba... e lei? »
« Anchio!... in una deliziosa solitudine, verso i Ronchi di Buttrio... un paio d'ore indescrivibili. »

Così.

Io poi è dovuto constatare de visu l'esattezza di queste espressioni rudimentali del gusto estetico del nostro popolo.

La collina di Buttrio è davvero superiore ad ogni previsione... ferroviaria, e ad ogni descrizione sia pure artistica. Bisogna salirla; bisogna scalarla quel magnifico viale arborato, costeggiato da siepi folte e tessute, da giardini fioriti e da ville fatisce, che mena dalla piazza di Buttrio a quel nido incantevole, a quel « Giardino d'Armidia » accucciato sul cocuzzolo del colle, che è la Villa del Barone Morpurgo.

Questa salita è proprio degna della tavolozza aristocrazia. Una vera profusione di delizie naturali e artistiche, distese lungo questo viale in una esplosione vivace e colorita.

La Villa Renier - la mastodontica e abbandonata ex Villa Cairo; quella gigantesca e fiorita e profumata dei Conti Florio - che io battezzai per... Villa delle Rose - e finalmente, sulla cima, anch'essa in mezzo ai fiori ai chioschi alle resine boschive, la grandiosa e turrita e spettacolosamente meravigliosa Villa Morpurgo.

La bandiera che vi sventola sul torrione medievale ci avverte che il re di quel regno di delizie è in casa.

Saliamo pure. I diritti della stampa anno la precedenza sulle convenienze sociali. E poi, starebbe mica male un'intervista in *modus et ornis*!

Tanto più che non c'è - nel Parlamento Italiano - un uomo più abbordabile e gentile del Deputato di Cividale. Il che - e, questo aggiungo di mio, si spiega anche colla veramente rara, e anzi veramente unica e privilegiata posizione politica del Barone Morpurgo; l'indisputato e indisturbato possesso del suo Collegio fino - stavo per dire - alla consumazione dei secoli. Del suo secolo, certamente.

Troviamo il Barone in una adorabile intimità. Gioca al tennis con le due figliuole; e, da una discreta apertura nella parete verde e fronzuta d'un corridoio di rampicanti, vediamo il rimbalzo delle palle biancanti; e udiamo la regolare e squillante enumerazione dei « punti » fatta dalle due graziose giocatrici.

Mi comincia quasi a dispiacere questa nostra indiscrezione. Ma che volete? Il coraggio viene dalla professione; e... avanti, malgrado tutto!

La imbrogliata situazione balcanica. Ultimatum greco e intervento russo. Si attendono fatti nuovi nell'Egeo.

La pace

È l'argomento che appassiona oggimai l'opinione pubblica di tutto il mondo. Tutti se ne occupano e a quanto pare ci si avvia alla definizione dell'aspro conflitto.

A Ginevra i pacifisti tengono il loro congresso e in nome dell'umanità hanno mandato un invito ai delegati turchi e italiani di concludere la pace. Il voto dei pacifisti, ben naturale in essi, cade in quest'ora, almeno sembra, in buon punto. Certo però che l'Italia non firmerà la pace se non alle condizioni di vittoria.

Ecco pertanto quanto il giornale *Sabah* in ottime relazioni col Ministero pubblica in un lungo articolo del suo direttore. È un

Notevole commento officioso alle trattative di pace.

Il direttore del *Sabah* scrive: «Visto che i due gabinetti mantengono un segreto assoluto sui negoziati, non ho informazioni ufficiali, ma alcune notizie officiose traspirano cionullameno, ed è basandomi su di esse che scrivo.

Secondo me, vi è del vero nell'ultimo articolo del *Temps*, ma si sente che esso si fonda su informazioni italiane; è dunque naturale che lo stato della questione sia presentata favorevolmente verso l'Italia. I negoziati sono molto inoltrati, e forse sono nell'ultima fase: l'Italia mostra una certa febrilità e credo insisterà per avere una risposta definitiva. Quanto alla Sublime Porta, sentendo il bisogno di agire con prudenza, sembra che non voglia impegnarsi prima di conoscere i risultati delle elezioni.

Si presentano quindi due eventualità: Se le trattative di pace sono vicine al termine, la Porta sarà bene si obblighi a dare una risposta definitiva senza aspettare i risultati delle elezioni; nel caso in cui questa risposta fosse di accettare le condizioni di pace, ne conseguirebbe naturalmente un armistizio e si aspetterebbero le elezioni per sottoporre all'approvazione della nuova Camera, il trattato elaborato dai fiduciari. In caso di rifiuto la guerra continuerebbe e sia la Turchia che l'Italia — che è la più interessata a vedere la fine delle ostilità — darebbero una recrudescenza alle operazioni di guerra.

Non è certo da aspettarsi che l'Italia evacui Tripoli e Bengasi, ma se la guerra riprende, la questione rimarrà di bel nuovo le potenze interessate nella politica dell'equilibrio mediterraneo. Tuttavia, come diceva il nostro ministro degli esteri, nessuna guerra è eterna e anche la presente finirà o con un'intesa diretta fra i belligeranti, o con la mediazione di una terza potenza. Alla Sublime Porta spetta decidere quale delle due alternative le convenga meglio. Non bisogna dimenticare che l'Italia spera molto nella situazione balcanica sfavorevole alla Turchia. In tali condizioni, i due paesi devono avere tutto ben pensato e non è impossibile vederli tendere entrambi ad una pace onorevole.

La nostra convinzione è che i negoziati preliminari hanno dato i risultati desiderati, ma che essi non sono sufficienti per garantire la pace; speriamo che vengano regolate anche le relazioni fra la Porta e le grandi Potenze, pure se le dichiarazioni ufficiali fatte dai circoli diplomatici rispondono a verità, è naturale che le potenze debbano fare dei sacrifici per facilitare la conclusione della pace.

Secondo ogni probabilità, il nostro gabinetto prenderà le decisioni al riguardo in una delle prossime riunioni, o le ambasciate straniere credono che la Porta porrà fine alla guerra con un'intesa diretta con l'Italia.

Il trattato si firmerà in novembre? Ed ecco un'altra importante nota dell'ufficio *Agence Orientale* di Costantinopoli.

Da informazioni che ci pervengono da fonte autorevolissima possiamo assicurare che la conclusione della pace è imminente. La cessazione dei negoziati preliminari non è più questione di tempo essendo giunti i fiduciari ottomani ed italiani ad una perfetta identità di vedute generali. Sussiste tuttora la difficoltà di intendere su alcune proposizioni di ordine secondario intorno alle quali l'accordo riesce alquanto laborioso. Si ammette che le trattative ufficiali fra i plenipotenziari turchi ed italiani dovranno cominciare fra una decina di giorni a Parigi.

La firma definitiva del trattato di pace non avrebbe luogo che verso la prima quindicina di novembre.

Questo ritardo sarebbe dato appunto dalle difficoltà di risolvere le questioni secondarie sulle quali gli attuali fiduciari non riescono a trovare l'accordo. In caso che l'accordo sulle questioni secondarie non potesse raggiungerci, questo verrebbe rimesso al tribunale arbitrario dell'Aja.

Lo scambio dei prigionieri civili. Costantinopoli 26. Circa lo scambio dei prigionieri civili di guerra, fu stabilito che l'Italia libererà i prigionieri civili turchi solo quando avrà avuto dal comando di Tripoli la notizia che i membri della missione mineralogica furono consegnati agli avamposti italiani.

Echi della gloriosa battaglia del 20 settembre a Zanzur

La gravità della sconfitta nemica.

Dai comunicati ufficiali si rileva che i turco-arabi, nella battaglia del 20 settembre a Zanzur, si trovarono complessivamente in 14000 circa. Fu il supremo sforzo, in quello scacchiere, determinato dal fatto che gli arabi, conoscendo le trattative di pace, si sarebbero decisi a ribellarsi ed avrebbero minacciato di morte i comandanti turchi alle cui dipendenze essi combattevano. Tali minacce erano motivate dalla paura degli arabi di essere abbandonati. I turchi, per pacificare gli spiriti esaltati e per dimostrare che di pace essi non intendevano parlare, avrebbero compiuto il giorno 20 il massimo sforzo, lanciando sul campo di battaglia tutti i regolari disponibili ed eccitando gli arabi con frustate. È stato accertato il numero ingentissimo delle perdite del nemico, superiori a quelle di tutti i precedenti fatti d'arme intorno a Tripoli: oltre 2200 morti e un numero proporzionale di feriti. I profughi dal campo arabo che vennero interrogati, dissero di non aver mai veduto una così impressionante quantità di morti.

La nostra cavalleria, in perlustrazione, trovò nei giorni seguenti alla battaglia, mucchi di cadaveri; e la fanteria, ancora nel 24, ne rinvenne circa un centinaio e mezzo, pur dispersi presso la piccola oasi detta di Mischari, ad ovest di quella di Zanzur.

Gli ufficiali senza cibo perchè i soldati ne avessero

Un grazioso episodio ancora ignorato fu questo: la sera del 20 il generale Salazar, accompagnato dal capitano Milano, dall'aiutante maggiore tenente De Grassi e dal suo aiutante di campo, salì a bordo dell'*Etna* a porgere al comandante i suoi ringraziamenti per l'invio della bandiera e per l'aiuto prestato durante l'avanzata alle truppe. L'accoglienza fatta al generale da tutto l'equipaggio e dagli allievi fu più che calorosa: entusiastica. Il comandante volle offrire il vermouth d'onore.

Grazie — rispose sorridendo il generale Salazar — non abbiamo bisogno di aperitivi, poiché da 24 ore non mangiamo. Richiese del perchè, rispose che, possedendo la sua colonna appena viveri per i soldati, gli ufficiali erano rimasti spontaneamente senza, in attesa di nuovi rifornimenti da Tripoli. Allora il comandante dispose perchè fossero mandati a terra cibi bastanti per 60 ufficiali ed al cospetto delle stelle, si improvvisò una cena succulenta, alla quale tutti, dal generale all'ultimo sottotenente, fecero quell'onore che si può immaginare. Infine si brindò con lo champagne all'Italia, all'esercito ed alla forte nave protettrice.

La civiltà italiana a Homs.

Telegrafato da Homs 24: Fino a pochi mesi or sono, la scuola qui mantenuta dal Governo italiano era appena appena, anzi mal tollerata: più volte i suoi vetri andarono infranti, e agli arabi era assolutamente vietato di mandarvi propri figli: due rapiti vegliavano ogni giorno al capo della strada perchè il divieto fosse mantenuto.

Ma ora, la scuola italiana finalmente respira. Essa è sepolta ancora fra le casupole arabe, ma è pronta per trasformarsi da semplice focolare di italiani in centro di civiltà. Il nuovo anno scolastico sarà inaugurato solennemente. Si calcola che si avranno nella sezione maschile non meno di 250 allievi. Né la scuola è l'unica opera che vedremo prossimamente inaugurata; pronti, o quasi, sono pure per entrare in funzione il pontile del porto e lo stabilimento frigorifero, di cui si sente urgente il bisogno.

Che cosa fa la nostra flotta?

Della nostra flotta, in questi giorni si riparla; essa continua a manovrare di fronte e intorno alle isole di Chio e Mitilene e in vicinanza del golfo di Smirne. Anzi, dispiaci da Costantinopoli dicono che una flottiglia di nostre torpediniere è ancorata presso Chio; altro da Parigi soggiunge che sei nostre navi fecero una dimostrazione dinanzi a Mitilene; e infine un telegramma da Vienna alla *Vossische Zeitung* di Berlino dice:

La flotta italiana ha imbarcato la maggior parte delle truppe recatesi a Rodi, circa 6 mila uomini, e si prepara ad agire contro Chio. L'occupazione dell'isola è attesa da un momento all'altro.

Forse, quest'ultima notizia è per lo meno prematura: ma è certo che nell'Egeo si sta preparando qualche fatto importante.

Per terra e per mare il terremoto scrolla l'Impero turco

Sul confine turco-bulgaro, i soldati turchi provocarono un combattimento, nel quale il governo bulgaro fece serie rimozioni a Costantinopoli; sul confine del Montenegro, i soldati montenegrini attaccarono una colonna turca diretta a Scutari; il Montenegro richiama i riservisti; una banda serba

uccise tre mussulmani e un giovinetto presso Senizza... Ma l'Europa non vuole che la pace nei Balcani sia turbata. Bella pace!

Minacciato intervento della Russia.

Roma 26. Si apprende che la Russia ha minacciato il suo intervento qualora la Turchia aggredisca il Montenegro o la Bulgaria. Ovvero questa notizia fosse confermata, basterebbe a dimostrare che la situazione è gravissima per l'Impero ottomano, e che anche la pace nei Balcani di cui discorriamo sopra, è in pericolo molto prossimo.

Fra Grecia e Turchia. Ultimatum?

Nei giorni scorsi, qualche piroscampo greco fu perquisito da navi turche; e il vapore *Kumelia* fu anche salutato, a fucilate dalla guardia turca di Samo. Questi fatti condussero i greci alla esasperazione. I giornali usano un linguaggio guerresco, addirittura, contro la Turchia, e dicono che il popolo greco ha perduto ogni pazienza, ed esige una soddisfazione pronta.

Il Governo greco ordinò al suo ministero rappresentante della Grecia a Costantinopoli di recarsi alla Porta, e chiudere, per le fucilate contro il vapore *Rumelia*:

- 1. Punizione severa dei colpevoli;
 - 2. espresione di rammarico da parte del governo ottomano;
 - 3. indennizzo per i danni arrecati alla nave greca e bagagli dei passeggeri sudditi greci.
- Un passo diplomatico di tal genere deve essere considerata come un vero e proprio ultimatum che era del resto completamente inaspettato.

Nostri fonogrammi

Il nemico non si fa più sentire a Derna.

ROMA, 27. Il nemico dopo la disastrosa giornata del 17 si è talmente allontanato che non si riesce ad incontrare nemmeno piccole pattuglie. Per un raggio di 8-9 chilometri tutt'intorno al campo di battaglia il terreno è completamente deserto. L'unica cosa che si nota è un vago lontano nel buio della notte di qualche lume. Son forse beduini in cerca di qualche loro morto caduto lontano dalle nostre posizioni.

Il Ministro d'Agricoltura turco in Svizzera con nuove proposte?

LONDRA, 27. Il *Daily Telegraph* riceve un telegramma da Costantinopoli in cui il corrispondente dice d'aver saputo da un personaggio turco assai influente che soltanto una guerra con la Bulgaria può risolvere la questione macedone. Fuori di dubbio — dice il corrispondente — che con la dichiarazione di guerra alla Bulgaria il Governo Turco darebbe immensa soddisfazione all'opinione pubblica ottomana.

Il corrispondente aggiunge poi che il Ministro dell'Agricoltura partito in missione per Vienna segretamente è diretto in Svizzera e porta con sé nuove proposte definitive che se l'Italia non si mostrerà di una ostinazione inconcepibile sono destinate a far concludere la pace. È evidente che il Governo Turco nell'eventualità di una prossima pace con l'Italia sarebbe felice di riguadagnare, con una guerra vittoriosa contro la Bulgaria, il prestigio diminuito dalla pace con l'Italia e dalle concessioni fatte agli Albanesi.

Intanto intorno ad Adrianopoli sono concentrati 800 mila uomini. La Turchia dice che ha 25 milioni di franchi, il che la mette in condizione di sostenere la guerra per tre mesi senza bisogno di ricorrere a prestiti.

OUCHY 27. — L'Agenzia svizzera riceve da Costantinopoli che il consiglio dei ministri riunito ieri l'altro ha accettato nelle sue grandi linee il punto di vista italiano: sopra una delle due grandi questioni che separano i delegati della pace, esso ha mantenuto il suo punto di vista; sulla seconda ha incaricato Rehid pascià di venire ad esporre il suo punto di vista a Losanna.

I delegati turchi intervistati dopo la lettura del dispaccio non si sono pronunciati in modo esplicito: hanno affermato entrambi di non avere ricevuta alcuna notizia al proposito del loro governo mostrando però di essere più dubbiosi che propensi ad accogliere nella prima parte. Circa la venuta di Rehid pascià la risposta fu: «Non possiamo sapere se è partito da Costantinopoli».

Questa risposta farebbe ritenere che i delegati turchi a Ouchy non escludono la possibilità che Rehid pascià giunga qui per unirsi a loro ed esporre ai delegati italiani gli attuali propositi del governo turco.

Verso le trattative ufficiali?

COSTANTINOPOLI, 26. — I giornali occupandosi del viaggio del ministero di commercio Rehid pascià in Svizzera, dicono che si troverà un'adeguata formula per la questione della sovranità sulla Libia si inizieranno tosto le trattative ufficiali, Rehid pascià sarebbe appunto in tal caso il primo plenipotenziario della Porta.

Questa ha già avvertito giorni fa il Governo italiano che essa avrebbe inviato in Svizzera un membro del Gabinetto. L'Italia ha aderito facendo alcune riserve.

Notizie riassunte

— L'illustre comm. Marconi va migliorando. Le condizioni dall'occhio ferito sono sensibilmente migliorate. Speri non abbia a perdere nulla della facoltà visiva. Giungono alla Spezia telegrammi da ogni parte. Anche S. M. il Re s'interessa vivamente della salute preziosa del grande italiano.

— Nel Giappone, un uragano violentissimo, il peggiore che si ricordi da mezzo secolo, ha causato oltre 40 milioni di danni. I morti si contano a migliaia. Interi villaggi furono distrutti; bastimenti affondati; migliaia e migliaia di persone senza tetto.

DA GORIZIA

Le elezioni comunali nuovamente sospese.

Scrivete il *Corriere di Gorizia*: La Luogotenenza, con rescritto del 25 m. c., ha ordinato la sospensione delle elezioni suppletorie per il Consiglio comunale indette per il 30 m. c., 3 e 5 ottobre p. v.

A tale decisione diede motivo un reclamo prodotto dai signori Vincenzo Dietrich maestro impensone, Giuseppe Fon deputato al Parlamento, Giovanni Kodnik professore e dott. Pietro Medvescek contro il deliberato consigliare del 18 settembre m. c.

Che cosa intenda la Luogotenenza con questo nuovo provvedimento, è chiaro. Esasperare la città e facilitare la scalata al potere degli stranieri. Antico gioco austriaco è codesto che non riuscirà; lo sappiano i nemici: Gorizia italiana non perderà né la sua calma, né la sua fermezza. Ci vorranno ben altri soprusi, che non questi, per debellare la forte italianità di queste terre.

CRONACA CITTADINA

Società Storica Friulana

Un'importante deliberazione. Ieri alle ore 14 si è radunato nella sede sociale (Palazzo Bartolini). Erano presenti il presidente cav. prof. Leicht il segretario Suttina, il co. L. Frangipane, il comm. Fracassetti, l'on. bar. Morpurgo, il cav. Battistella, il prof. Chiurlo, il sen. di Prampero, il cav. Riccardo Pitteri, il co. comm. Camillo Panciera di Zopola. Aveva scusata la sua assenza il co. dott. Ruggero della Torre.

Del vari argomenti trattati, ha speciale importanza la proposta fatta e sostenuta caldamente dal prof. Chiurlo di un compendio di Storia Friulana. Alla proposta già dall'egregio studioso, aderiva con lettera sollecitatrice il comm. Bonaldo Stringher direttore della Banca d'Italia.

Furono, su proposta del presidente, vagliati i modi di attuare la proposta, intervenendo nella discussione il baron. Morpurgo, il comm. Panciera di Zopola, il cav. Pitteri e più volte il sen. di Prampero, il prof. Chiurlo, il comm. Fracassetti ed il presidente Leicht.

In fine furono accettati i criteri proposti dal sen. Di Prampero e dal prof. Chiurlo, dando incarico di compilare il compendio al prof. Leicht, libero questi di scegliere per qualche parte dello studio collaboratori e con la cooperazione di apposita commissione eletta nel seno del consiglio stesso.

Plaudiamo vivamente al deliberato del Consiglio della Società Storica. Un compendio di Storia Friulana più che utile è necessario, e siamo veramente lieti che l'incarico sia stato dato a uno studioso quale il Presidente prof. Leicht. Ci auguriamo che gli eventuali collaboratori siano all'altezza dell'esimo professore.

Furono sorteggiati i consiglieri Ruggero della Torre e Luigi Suttina; e furono da ultimo ammessi quali nuovi soci i seguenti signori: Borgialini prof. Mario in Civile, Mons. Felizzo vescovo di Padova, Alphonse prof. cav. Enrico in Aquila, Poletti Valsigra signora Lydia in Civile, Pognoni cav. avv. Antonio in Spilimbergo, Del Bon dott. Giovanni in Pordenone, Rieppi maestro Antonio in Civile; Ciani avv. Marco in Spilimbergo, Gabrieli di Meis Colloredo co. Marguerite in Roma, Morresi cav. dott. Carlo in Latisana, Caneva senatore generale Carlo in Ferrara, Cucavav cav. uff. Genimino in Civile, Felton Gaspari cav. Didato, Titolo dott. G. Berschelli de Minerbi, co. Lionello, Pitteri dott. Francesco, de Gaspari, Camillo, Zuzi o m. Francesco, Morosi cav. Antonio tutti in Latisana, Foligno dott. Cesare in Portogruaro, Biblioteca Nazionale di S. Marco in Venezia, Asquini ten. Alberto in Udine.

A proposito della Società Storica, l'egregio segretario Suttina ci telefona questa mane, da Civile:

— Il Ministero della Pubblica Istruzione, in seguito al vivo interessamento del barone Morpurgo, ha concesso alla Società Storica Friulana un sussidio di lire 500.

— Il generale Caneva ha risposto al telegramma di saluto inviatogli da Latisana: domenica dal Congresso della Società storica friulana: «Vivamente ringrazio dell'affettuoso saluto che per mezzo della S. V. Il. ma il Congresso della Società storica friulana m'invia. — Generale Caneva.

Del resto non ci era più possibile una ritirata onorevole. Gli ospiti ci videro, e ci accolsero con quella signorile e proverbiale ospitalità che li distingue, e di cui la fama mi aveva già informato.

Le partite al tennis continuarono, incrociate da una conversazione che non fu sempre della pioggia e del bel tempo. Politica? Attualità? Letteratura? Giornalismo?

Certo il Barone è un abilissimo *Causeur*; e le sue signorine delle graziosissime parlatrici. Ma questa non è una buona ragione perchè il dovere del giornalista raggiunga il tradimento dell'ospitalità.

Punto, adunque, e basta!

TOLMEZZO

L'apertura delle Scuole

Il Municipio diramò un manifesto per la riapertura delle scuole elementari: il giorno 7 ottobre p. v. si riapriranno; le iscrizioni si riceveranno nelle rispettive sedi scolastiche nei giorni 7-8-9 ottobre, dalle ore 9 alle 12.

Gli esami di riparazione e di ammissione si terranno nel Capoluogo nei giorni 14-15 e 16 detto.

Le lezioni regolari incominceranno col giorno 14 per le scuole delle frazioni, col giorno 18 per quelle del Capoluogo.

Si previene che gli esami di maturità si effettueranno entro la prima quindicina del mese di ottobre p. v. Pure le Scuole tecniche si apriranno in tal giorno.

Per essere ammessi alla prima classe si richiedono le stesse modalità, che per le altre scuole pariegate.

Gli esami di ammissione, di riparazione e di integrazione si terranno nei giorni 14-15 ottobre e seguenti.

Le lezioni regolari avranno principio il 21 ottobre p. v.

Il numero rilevante degli iscritti, il locale scolastico adatto, il completo e moderno arredamento della Scuola, cui sono preposti ottimi insegnanti, ci assicurano che, entro il biennio, la Scuola Tecnica verrà pariegiata e la relativa licenza, ottenuta alla fine della III. classe, sarà titolo d'ammissione a qualsiasi Liceo di scuola secondaria di II. grado.

Il tempo. — 26. Pioggia, vento, freddo in basso e neve tutto il giorno sui monti. Una delizia! Sembra di essere in novembre.

Le mamme degli alpini ringraziano

26. Le mamme degli alpini partiti per la guerra, Maria Nazzi e Gemma Tisioti mi pregano di farmi interpretare sulla *Patria* della loro più viva riconoscenza e delle loro più sentite grazie a tutta la cittadinanza Tolmezzina per quanto fece in affettuosa dimostrazione d'affetto e d'augurio ai loro cari andati alla guerra.

REANA DEL ROIALE

Consiglio comunale. — Domenica alle 13 è convocato il consiglio comunale per trattare l'ordine del giorno seguente: Nomina del sindaco. Deliberazione sulla precedenza da darsi alla esecuzione dei lavori pubblici, stati chiesti ed anche parte in massima e parte definitivamente approvati e sul modo di far fronte alla spesa.

- a) ampliamento dell'acquedotto di Querso;
- b) costruzione del ponte sul Rio a Velgacco;
- c) costruzione del ponte sulla Roggia alla località «Di Giusti»;
- d) sistemazione della strada del borgo Bues di Querso;
- e) sistemazione della strada Selva fra Valle e Cortale.

Approvazione della lista degli eleggibili consiliari.

Approvazione del Conto morale e consuntivo dell'anno 1911.

SPILIMBERGO

Funebri. — Seguirono i funerali della bambina Plevatolo Giovanna figlia dell'ingegnere municipale signor Domenico.

I funerali, per desiderio della famiglia, seguirono modesti. Intervenero il nonno cav. Plevatolo, presidente del Tribunale di Pordenone con la consorte, lo zio avv. Zatti e le cugine e cugini Pielli e Zatti. Condoglianze.

RESIA

Il parroco è morto. — Il nostro amato parroco ha resa la sua bella anima a Dio.

Don Giovanni Rucchini aveva 75 anni, e da 39 si trovava tra noi essendo stato eletto parroco nel 1873. Al defunto si preparano solenni funerali.

S. QUIRINO

Scuole. — 27. Mancano 3 giorni all'apertura di queste scuole ed ancora non sappiamo a chi affideremo i nostri figli. Nella seduta consigliere di domenica a Sedrano furono confermati i due insegnanti dell'anno passato; persone senza diploma, ma intelligenti e volenterose che hanno dato buoni risultati. Al posto vacante nella frazione di S. Foca fu nominato il parroco locale.

Qui nessuno s'è ancora presentato e attendiamo.

MORTEGLIANO

Fiera-mercato. — La fiera-mercato di ieri fu frequentatissima. Poche le vendite in bovini da lavoro; vennero conclusi degli affari per gli animali di grassa con prezzi in ribasso in confronto dai precedenti mercati; così pure per vitelli. I suini a prezzi elevati e ciò da L. 140 a 150 al quintale suini non ancora in piena grassa, quelli di allevamento da L. 30 a L. 45 l'uno; ovini pochi affari mandando il genere.

SACILE

Gli alpini di passaggio. — 26. Alle 8.43, il treno speciale che trasporta fino a Napoli il battaglione alpini Tolmezzo entra in stazione. Note all'arrivo, il cav. Vittorio Colle, tenente colonnello, comandante il locale Distretto.

Il treno non si è ancora fermato che i vagoni vengono presi d'assalto dal numeroso pubblico presente, composto, per la maggior parte, di congiunti ed amici, scesi stamane per tempo dai vicini colli di Caneva, Polcenigo, Vigonovo, ecc. per vedere e salutare i loro cari di passaggio.

Lo spettacolo è veramente commovente ed indimenticabile. Ma ecco che un nuovo prolungato sibilo annunzia che il treno sta per riprendere la sua corsa. Ed allora è tutto un succedersi di saluti, un sventolio di fazzoletti, un intrecciarsi di canti.

I partenti sono 700 dei quali una ventina appartengono al mandamento di Sacile e tra essi il cap. Cavarzani di Caneva.

Costruzione di una nuova caserma.

27. Per telefono, ieri fra il colonnello Genero e la ditta proprietaria dei terreni ove fu costruita la nuova caserma, venne stabilita un'altra cessione di terreni, allo scopo di fabbricare una nuova caserma.

Nella nuova caserma avranno stanza due battaglioni e il comando del primo fanteria residente ora a Conegliano.

La convenzione è stata mandata al Ministero.

TARCENTO

L'arrivo d'un reduce. — 26. — Oggi è arrivato qui inaspettatamente, reduce da Derna Leonardo Cussigh di Sedlis soldato nel reggimento alpini collegati mobilitato. È della classe 1890. Prese parte a parecchie scaramicie. Colpito da gastrico fu mandato all'ospedale di Derna quindi sulla nave ospedale *Regina d'Italia* fu trasportato a Capua ove stette 15 giorni; fu mandato quindi a Ivrea sede del reggimento e di là è venuto in licenza per 60 giorni.

Non avendo dato avviso alla famiglia del suo arrivo nessuno è venuto ad aspettarlo. Però qui all'albergo al Leone ove venne amorosamente refocillato al suo giungere dall'ottima signora Luigia Job.

PORDENONE

Concordato. — Nel piccolo fallimento di Vittorio Tonini farmacista di Castel D'Aviano fu omologato il concordato su queste basi: pagamento del 26 per cento ai creditori chirografari insinuati, con garanzia della madre Lucia Ferrari vedova Tonini.

Cena d'addio. — Ieri sera da suor Tita Bonacini una decina di amici hanno offerto una cena al prof. Antonio Simonati, che come annunciato ci lascerà per recarsi a Campobasso.

Questa sera alle 4 Corone numerosi amici hanno voluto offrire all'egregio amico dott. Graziani Vico un banchetto d'addio. Degno d'essere rimarcato è il discorso pronunciato dal dott. Pier Pisenti. Numerosi i brindisi beneauguranti al partente il quale rispose con appropriate parole a tanta manifestazione d'affetto.

Ad entrambi gli amici che ci lasciano mandiamo da questo giornale il nostro affettuoso saluto.

Il passaggio dell'Alpini.

Alle 8.20 di stamane è passato per la nostra stazione l'8 alpini. Erano ad attenderli molti amici e conoscenti. Loro fu offerto sigari, bibite ed altro e fu improvvisata una calorosa dimostrazione.

Per togliere la polvere.

26. Per incarico del nostro Municipio arriverà in settimana un rappresentante della Ditta Kheinae e C. di Milano per fare delle prove ed esperimenti con un nuovo preparato denominato *Fix* per togliere la polvere delle strade. Speriamo che il Comune vorrà adottare il prodotto in studio per togliere la polvere ed il fango che in qualche strada sono da noi veramente enormi.

CODROIPO

Un nostro missionario in Cina. — 26. Sabato il novello Missionario d. Orinto Tomada lascerà per sempre la sua terra nata per recarsi in Cina. Si fermerà a Roma fino alla metà di ottobre, indi col piroscampo *Principessa Alice* del Lloyd Tedesco partirà alla volta di Han-Tson. Fu nello Scen-si meridionale, il viaggio durerà quattro mesi: uno di mare e tre di fiume.

RIVOLTO

Moricato da un cane. — A Beano il fanciullo Arrigo Pez di Eugenio fu morsicato ad una gamba da un cane. Fu medicato prontamente dal medico comunale dott. Cassini il quale constatata la gravità della ferita ordinò l'immediata uccisione del cane e l'invio della testa all'istituto antirabbico di Padova.

PAGNACCO

Pesca di Beneficenza. — Domenica 6 ottobre si terrà qui una pesca di beneficenza, il cui ricavato netto andrà a favore della Congregazione di Carità e del fondo per il ricordo marmoreo che Pagnacco, in quest'anno glorioso per la Patria, si è proposto di consacrare ai suoi proditori e cospiratori dell'Italia indipendenza.

Fu diramata una circolare — firmata per il comitato dai signori E. Orgnani Martina, L. Del Torso ed E. Clocchiatti — allo scopo di avere appoggio; e l'iniziativa lo merita, per gli alti scopi che si propone.

I doni e le oblazioni si ricevono in Pagnacco, presso la sede municipale, ogni giorno, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

DCNTI E DENTI ÈRE Estrazioni Dott. LUIGI SPELLANZON Otturazioni SPECIALISTA Piazza del Duomo UDINE Telefono 239-

Le offerte per lo standardo degli Alpini.

Raccolte dalle signore contesse Maria ed Elisa de Puppi... Raccolta di 5, Teresa de Polentini...

Margherita de Negri Don trio. Partecipando vivamente zelanti...

Avvertiamo che le offerte (quota di lire 5) per la bandiera al Battaglione...

Seconda sottoscrizione - a favore del Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Libia.

3.0 Elenco

- Schiavi cav. avv. Luigi Carlo Lino 20, Pizzio cav. prof. Luigi 5, Pizzio cav. prof. Luigi...

Programma musicale che la banda cittadina suonerà questa sera dalle ore 19 alle 20.30 in Piazza Vittorio Emanuele.

- 1. « Marcia dell'incoronazione » Profeta Meyerbeer

Alla «Forti e Liberi». - La palestra di ginnastica di Via Dante «Forti e Liberi» oggi, dopo un mese di chiusura...

Il bollettino dei farmacisti. - E' uscito il primo numero del «Bollettino ufficiale dell'Ordine dei farmacisti della Provincia di Udine».

Sotto i cipressi. - Ieri mattina alle otto si è spento all'Ospitale Civile, dove erasi ricoverato per subire un'operazione, Alessandro Cecini...

Un giovinetto in fin di vita. Grave disgrazia fuori porta S. Lazzaro.

Stamane, alle 9.40, si fermava sotto l'atrio dell'ospedale una carrozza chiusa. Ne discendevano due uomini...

Aveva la testa sanguinante, e larghe chiazze si notavano sui cuscini ove aveva poggiato nella vettura.

Accolto prontamente nel Pio luogo, fu dal dott. Paravidino medicato e lavato dal sangue che tutto lo arrossava...

Coloro che l'accompagnavano dichiaravano che il giovinetto, certo Angelo Franz di 16 anni di Luigi nativo dei Rizzieri...

La disgrazia sarebbe accaduta ai Rizzieri, ove il Franz lavora di manovale coll'impresa Blasoni di S. Rocco in una casa in costruzione.

Una tavola, palancola, gli sarebbe caduta sulla testa da una armatura.

Aveva rubato. - Stamane alle 1.30 i vigili rurali trovarono in via Vat un individuo, certo Francesco Zucchiatti di 48 anni abitante in via Torino n. 74...

Si insospettirono e lo perquisirono sequestrandogli sacco e cesto contenenti uva e fieno...

La famiglia sfrattata

Nel pomeriggio, giunse ieri a Udine il vecchio capo della famiglia Stradolini di Gomers, sfrattata dal vicino impero sotto l'accusa... di aver cauto l'anno di Garibaldi.

Una cura senza pari. - Una lunga e spaziosa c'è insegnata che le Polveri Seiditz di M.O.L. assicurano una azione benefica e salutare in tutti i casi di malattia dello stomaco...

Preghiamo i rivenditori della Provincia, cui fossero rimaste invendute copie di ieri, 26, a volerle rimandare, subito, avendone urgenti richieste.

La Traviata.

Questa sera avrà luogo la tanto attesa prima rappresentazione dell'opera La Traviata protagonista l'eletta Signorina Tonon Enkel tenore Tito Schipa...

Sui meriti della Signorina Tonon Enkel riportiamo dalla Rivista Metodrammatica il seguente articolo: «Domenica 8 Settembre seconda rappresentazione di Traviata, a Trieste».

Parte dell'introito della serata sarà devoluto a beneficio delle famiglie dei caduti e feriti in Libia.

Dato lo scopo pietoso e l'eccezionalità dello spettacolo anche il successo finanziario è assicurato.

lersera al Don Pasquale furono assai applauditi tutti e quattro i bravi artisti: Carlo Rossa, ottimo protagonista, Maria Donatello, eccellente Norina, Tito Schipa, elettissimo tenore e il bel barigono Giarda.

Anche l'orchestra diretta dal valente maestro Renzo Bianchi ebbe applausi.

Corriere Giudiziario Tribunale di Udine. Colui che si nascondeva all'Albergo Europa.

Francesco Mestiner chiamato Girolamo di Giovanni, nato il 3 gennaio 1891 a Treviso è ivi domiciliato, fu arrestato il 27 maggio ultimo perché trovato nascosto sotto un letto in una camera dell'Albergo all'Europa.

Il Mestiner si era nascosto sotto il letto del Bertoso, la notte del 26 maggio, a scopo di furti, e fu scoperto ed arrestato appunto in quella occasione.

Il Mestiner si difende eroicamente e con grande enfasi: ma cade in varie contraddizioni, contestategli dal Presidente.

Tutti i testimoni concordano sulla circostanza che questo briccone, conduceva a S. Daniele una vita da gran signore; anzi la signora Hedius arriva a dire che faceva una vita «da conte» spendendo e spendendo come se avesse avuto a sua disposizione il pozzo di S. Patrizio, e spacciandosi per figlio unico di padre ricchissimo.

Pres. Gio. i denari al Mestiner non gli costavano fatica, e poteva spassarsela.

La migliore marca Le acque di Vichy non devono le loro meravigliose proprietà solamente al bicarbonato di sodio, ma anche a tutti gli altri sali di ferro, di potassa, di litina, d'arsenico che esso contengono e che si trovano nel sale Vichy-Etat e non nel sale Vichy del Comandante. E perciò che bisogna sempre domandare il sale Vichy-Etat.

Imp. Ma in... Pres. Fate silenzio... Vi conosciamo anche troppo. Voi cominciate la vostra famiglia vita sino da ragazzo, perché foste mandato qua volte dal Tribunale di Treviso in una casa di convalescenza; poi subiste altre quattro condanne, sempre per furti.

Corte d'Appello di Venezia. Riduzione di pena - Giovanni Siverio di Giuseppe di anni 41 fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 5 e a giorni 9 per avere il 10 dicembre 1910 in Lusevera prodotto con pugni e lancio di sassi a Maria Cuietto delle lesioni fra cui la lussazione della spalla destra guarita in due mesi, ed ancora per avere percosso il proprio padre Giuseppe Siverio producendogli lesioni guarite in dieci giorni.

Ieri alle ore 8 antimeridiane dopo lunga e penosa malattia spirava Alessandro Cecini.

Il Rammarico del Signor Zanettini Come il Signor Zanettini si rammarica di non aver preso più presto le Pillole Pink? Queste Pillole Pink lo hanno in così breve tempo e così bene sbarazzato dall'anemia che lo uccideva, dai mali di stomaco che lo turbarono, e che non può impedirsi di pensare ai numerosi mesi durante i quali ha sofferto inutilmente.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Il Signor Giulio Zanettini, del quale diamo la fotografia qui, è il barbiere ben noto della Via Ospedale N. 46, a Milano.

Cucine Economiche

Cucine per famiglie: da L. 35 a L. 200 verniciate da L. 150 a L. 300 smaltate in bianco ed a colori

CUCINE A TERMOFONE

Visitate la nuova grandiosa mostra nei locali della ditta Pasquale Tremonti Al Ponte Poscolle - Udine

Collegio Convitto Zacchi TREVISO

Istituto di primo ordine - Sede splendido e saluberrima in aperta campagna - Bagni e termofoni - Trattamento ottimo e cure di famiglia - Scuole interne e pubbliche Elementari e Medie - Assistenza assidua negli studi - Corsi accelerati per per rigidagnare anni perduti - Risultati scolastici sempre ottimi - Catechese programata alla Direzione Tenente Col. cav. L. Zacchi prof. Dott. G. Brotto

Occasione

Vendesi fine farice come nuove per fermentazione, nonché botti usate in ottimo stato.

Affittasi o vendesi

Casa civile con corte e comodità. Vendesi anche mobilio. Rivolgarsi Via Aquileia 18.

Studentesse

trovano buon alloggio e pensione presso distinta famiglia. Indirizzo presso l'Agenzia A. Manzoni e C. - Udine.

Acqua S. Marco

(Vedi avviso in quarta pagina)

Casa di Cura per le malattie di NASO - GOLA ORECCHIO

del Dott. Cav. ZAPPAROLI Specialista approvata con decreto della R. Prefettura Udine - Via Aquileia 86 Visite tutti i giorni Camere gratuite per malati poveri - Telefono 317 -

Sciatica Reumatica

Lombaggine e Neuralgie Reumatiche CASA DI CURA dei dottori G. Faioni e R. Ferrario

Visite ogni giorno dalle 10-12 e dalle 13-15 Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Casa di cura per MALATTIE NERVOSE

Trattamento speciale delle psiconevrosi (nevrosi, isterismo) e delle malattie funzionali dello stomaco e dell'intestino. UDINE Piazzale 26 Luglio - Telefono 3-38

Il Callista Francesco Cogolo

con Gabinetto in Via Savorgnana N. 16 riceve dalle ore 9 alle 17. A richiesta si reca anche a domicilio

Collegio Militarizzato A. GABELLI 17.0 di Esistenza UDINE Telefono 37 Anno scolastico 1912 - 1913 APERTO TUTTO L'ANNO Edifici salubri moderni, vasto piazzale giardino e orto. Scuole TECNICHE, ISTITUTO, GINNASIO E LICEO. Corsi interni elementari, di ammissione all'istituto e alle tre classi tecniche Insegnamento gratuito della lingua Tedesca Educazione fisica con speciale riguardo all'addestramento militare IGIENE Direzione e Amministrazione nuove in seguito a cambiamento di proprietà. Contratti milissimi a retta e complessivo. CHIEDERE PROGRAMMI.

ANNO VI ANNO VI Regie Scuole Media e Inferiore di Commercio in FELTRE UNICHE NEL VENETO Le lezioni cominciano il 3 novembre

BISUTTI PIETRO - UDINE Via Poscolle - Telefono 2-71 - Via Poscolle VETRERIE - TERRAGLIE - PORCELLANE - LAMPADE ARTICOLI CASALINGHI d'ogni sorta GRANDE ASSORTIMENTO IN Servizi da tavola - da Caffè - da Thé - da Camera CRISTALLERIE di Baccarat Varietà in ARTICOLI da REGALO Posaterie - Ferro smaltato - Lavabi Oggetti in RAME ossidato - Dorato - Battuto OCCASIONE - Servizio da tavola per 6 persone Pezzi 28 BIANCO FINO Lire 12.00 Filettato " 16.00

MAGAZZINO LEGNAMI G. G. Fratelli Pecile - Udine Macchinario completo per la lavorazione del legno con apposito ESSICCATOIO per la stagionatura dei legnami LAVORATORIO SERRAMENTI comuni e di lusso Deposito tavole piallate ad incastro per pavimenti Fabbrica e Deposito Parchetti.

Impianti e Fornitura Elettriche Guido Barzaghi Autorizzato sulle reti della Società Elettrica Friulana LUCE - TELEFONI - SUONERIE Piazzale Osoppo 5 - UDINE - Porta Gemona

In Via Savorgnana la ditta L. CHIUSI & F. O svenderà a prezzi bassissimi una gran quantità di stoffe invernali 600 tagli vestiti inglesi da L. 50 e 60 per L. 30 e 25 200 " " nazion. L. 25-30 " 12 in più 150 " Ulster " 18 " 175 " Paltò (grigi neri maron bleu) " 16 " 150 " Abito per donna " 12 " 120 " Calzoni " 5 " 500 " Scampoli per giacche paltoncini abiti per bambini " 2.50 " Impermeabili da " 30 "

APPENDICE

La MASCHERA NERA di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata.)

E' quello che vedremo amico intanto, ho pettinato stasera una testa che vale il suo peso d'oro... La farsa marchesa della Riviero? chiese Bonrepos. — La conoscete? — domandò vivamente Corbin. — Ha rubato insieme ai suoi banditi per un milione di diamanti e di gioielli, al castello della Bastide. — E dopo sono fuggiti in tre carrozze di posta. — Sì, dopo avermi obbligato con la pistola alla gola a servir loro da compare. — Che fortuna! So dove vanno. Buona notte, «Eveillé». Domani vi saranno novità. Corse ad inforcicare un piccolo cavallo basco nascosto fra i salici, e si slanciò di galoppo attraverso i campi,

sopravanzando il grosso tesoriere, e la sua guida, che alzò la testa e maledì energicamente i banditi. XI. Nell'albergo della strega. Salendo penosamente ad uno ad uno gli scalini della scala, la prima persona che Teresa incontrò fu il luogotenente del chirurgo del re, accorso al rumore dalla sala da pranzo. Essa era commossa per il pericolo che correva Vittorio, cosicché non poté balbettare che queste due parole, a stento e con voce spenta: — Mio fratello... il pazzo... — Capisco: ne ha fatte delle sue. Che vi avevo detto? — Lo soccorra! lo soccorra!... sarà troppo tardi... — Rassicuratevi, mia bella signorina: dov'è Giovanni Barnabeo Delsol, vi sono sempre risorse e speranze. — Ma vi dico signore — esclamò Teresa — che il pazzo lo strangola... — Diavolo! in questo caso, scendiamo. — E che potremo fare da soli? — Ciò che non hanno potuto fare i sei uomini, perché la forza brutale è sempre debole; voi vedrete un cu-

rioso fenomeno: il trionfo del sangue freddo sulla demenza furiosa e insensata: voi vedrete un Eroole domato da un vecchio. Ed esprimendo questa sentenza, col tono grave e dogmatico che gli era abituale, il dott. Delsol accelerò il passo per seguire Teresa, e discese in giardino. Trovarono Lucilla stesa ancora sull'erba. Essa non dava segni di vita. Il pazzo mandava il suo selvaggio grido e, mentre gli premeva il ginocchio sul petto, stringeva ancora con le mani il collo di Vittorio che aveva la faccia paonazza. A quella vista Teresa gettò un grido disperato e fece per correre in aiuto di suo fratello; ma il Delsol la tratteneva. — Rimanete là — disse egli — e silenzio, se volete che non ci massacrino tutti quanti. Trasse quindi fuori la sua lancetta, si avanzò sulla punta dei piedi, si curvò e con destrezza incredibile trasse sangue al pazzo dalle due braccia. Vedendo ad un tratto schizzare fuori i due getti di sangue, il pazzo, spaventato, si raddrizzò d'un salto. Si sarebbe creduto che fosse per preci-

pitarsi sul signor Delsol; ma come affascinato dallo sguardo chiaro e calmo del vecchio, indietreggiò e si mise a tremare. — Correte nel salone, signorina, e suonate forte — disse il chirurgo. — Chiamate quei galantuomini. Adesso potete passare dinanzi a lui senza timore; non è più pericoloso... — Ma mio fratello, mio fratello... — Ce ne occuperemo subito. Si avvicinò a Vittorio quasi soffocato, tagliò la manica del suo abito con un colpo di bisturi e si accinse ad aprirgli la vena; ma con grande disperazione di Teresa il sangue non sgorgò. L'aspetto grave del dottore, la sua aria pensierosa, raddoppiarono la sua angoscia; per vari minuti, essa credette che suo fratello fosse morto e provò tutti i dolori che cagiona l'agonia degli esseri cari. A poco a poco l'incisione divenne rossa; una o due goccioline imporporarono il braccio, e un getto di sangue nero, debole in principio, sgorgò, strappandole un grido di gioia. Copri di baci le mani del vecchio, la cui fronte si era rasserenata, e che, sempre padrone di sé stesso, tagliava il suo fazzoletto di bat-

tista per farne fasce. Il chirurgo sgridò i domestici accorsi alla chiamata, e dopo aver fatto trasportare Vittorio e la signora d'Allez nel salone, affidandoli alle cure di Teresa tornò presso il pazzo, che rinchiuso nella sua camera e gli fece applicare una camicia di forza. Quando riaprì gli occhi, Vittorio si trovò fra Teresa e Lucilla, che aveva riacquisito i sensi in grazia delle cure della sua amica. Raggiungiamo ora Pietro Corbin, che, nella stessa ora, correva per monti e per valli, curvo sul suo cavallo basco dalle gambe d'acciaio, per riguadagnare i minuti persi con Bonrepos e sopravanzare le carrozze dei banditi; obbligata, per evitare i posti presidiati dalle polizia, a fare un abbattono lungo giro. La naturale perpiciacia del parrucchiere, eccitata dall'interesse, e il desiderio di guadagnare il premio dei mille scudi promossogli e l'ambizione di scoprire un mistero impenetrabile agli occhi delle stesse sfingi del Sinescalcato, l'aveva condotto abbastanza dritto verso la meta.

Orario Ferroviario. Partenze da Udine. Per Pontebbina 0.55 - D. 8.40 - O. 16.15 - A. 15.30 - D. 17.16 - O. 18.55. Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C.) 13.45 - D. 17.19 - O. 20.30. Per Gorizia 0.55 - O. 9.20 - O. 12.50 - M. 15.41 - O. 17.25 - D. 18.55 - O. 20.65. Per Venezia A. 4 - A. 8.10 - A. 8.20 - D. 16.10 - D. 14.25 - A. 13.40 - A. 17.35 - D. 20.3 - A. 15.30 - D. 16.10 - D. 18.55. Per Cividale M. 5.20 - A. 8.7 - M. 11.15 - A. 13.15 - D. 15.30 - M. 17.47 - O. 20.30. Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.51 - O. 5 - 11.49 - 15.15 - 18.50 - Festivo: ore 21. Arrivi a Udine. Da Pontebbina 0.743 - D. 11 - O. 12.42 - A. 17.11 - D. 19.46 - O. 20.57. Da Villa Santina (partenze alla Staz. Gemona) 5.36 - O. 14.30 - 15.10. Da Caronno M. 7.54 - D. 16.2 - D. 17.7 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.44 - O. 23.2. Da Venezia A. 3.20 - D. 7.05 - A. 9.55 - A. 12.16 - A. 15.32 - D. 17.7 - D. 18.41 - M. (da Cividale) 19.28 - A. 22.7. Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 - M. 9.45 - 15.3 - 17.56 - 21.59. Da Cividale 6.50 - 9.35 - 12 - 15.28 nelle domeniche 15 - 19.30 - 21.15 nelle festività, alla 22.58. Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 - 13.5 - 17.30 - 21.58. Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.37 - 10.5 - 12.30 - 16.2 - 19.25 - Festivo: 21.56. Della corrispondenza anonima e di quella puramente personale, non si tiene alcun conto.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C. UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 - ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 - Bari, Via Andrea da Bari 25 - BERGAMO, Viale Stazione 20 - BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) - FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 - GENOVA, Piazza Fontane-Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 - MODENA, Via Scarpa 2 e 4 - MILANO, Via S. Paolo 11 - PADOVA, Corso del Popolo 2 - PISA, Via S. Francesco 20 - ROMA, Via di Pietra 01 - VERONA, Via Valerio Catullo 6 - PARIGI, 14, Rue Pardonnet - LONDRA - BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni. Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1,50. Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata.

SENO PILULE ORIENTALES. Sviluppato, ricostituito, reso più saldo. In tutte le Farmacie.

Hunyadi János Szazlehner. Acqua minerale naturale. L'ottimo fra i purganti. Effetto pronto, sicuro e blando. Fa di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

KAISER-BORAX per l'uso giornaliero nell'acqua per lavarsi. Il KAISER-BORAX è un articolo da toilette indispensabile abbellisce il colorito, rende le mani bianche e delicate.

TOSSI PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER. Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc. In GUARDIA DALLE TOSSI!

GOTA-NEFRITE-CALOLI-ARENELLE. si combattono efficacemente col fuso dell'ANTICHISSIMA e PREMIATA ACQUA LITIOSA SANMARCO. PROPRIETÀ COMM. MICHELE TONCI - LIVORNO.

IL FUSO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO. trionfa su tutti i preparati congeneri, è il TONICO RICOSTITUENTE per antonomania. NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del Bianchi, Scaramanna, Minguzzi, Lombroso, Marselli, Zucarelli a quelle del Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello, ecc. ecc.

PER INALAZIONE ACQUA NATURALE SALSOIODIGA DI SALES sterilizzata e preparata in modo speciale, titol. a gradi 3, 4, 5 Beume indicata nella cura dei catarri nasali, faringei, laringei e tracheo-bronchiali a decorso lento.

L. FUSER'S TOURISTEN-PLASTER. Il solo VERO e GENUINO. contro i CALLI-INDURIMENTI. (Taffetà del Tourista).

ISTITUTO ERICA ZURIGO. POLITECNICO - SCUOLA COMMERCIALE - LINGUE VIVE.

Apparecchio per nebulizzazione modello Prof. L. V. NICOLAI. Il nebulizzatore «Nicolai» è indicatissimo per le nebulizzazioni delle diverse sostanze medicamentose che vengono introdotte nelle vie respiratorie per mezzo della cavità nasale, da farsi a domicilio. Serve pure per le spruzzature a getto diretto della faringe e laringe.

AMARO BAREGGI a base di Ferro China - Rabarbaro. E' il più efficace Ricostituente Tonico Digestivo, raccomandato da celebrità mediche perché non alcoolico. L'illustre Prof. Achille De Giovanni, Senatore del Regno, ebbe a dichiarare: «Ho sperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi, ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool».

L'acqua - Chinina Manzoni ammorbidisce i capelli e per effetto della sua speciale composizione, conferisce loro morbidezza e colore brillante. Essa ha tutte le proprietà di buon cosmetico per toeletta della testa senza presentare guinconvenienti soliti a riscontrarsi in tali preparati.

La reclame è l'anima del commercio.

AGENZIE con Stabilimenti propri CHIASSO per la SVIZZERA a NIOE e PARIGI per la FRANCIA e COLONIE a S. LUDWIG per la GERMANIA a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

FERNET-BRANCA AMARO TONICO, CORRODUCANTE, DIGESTIVO SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE. Esigere la bottiglia d'origine.

AGENZIE in ITALIA: ROMA Via Iata al Corso, N. 6 GENOVA Via SS. Giac. e Filippo, 77 TORINO Via Orfano N. 7 BOLOGNA Piazza S. Simone, N. 1

Concessionari Esclusivi per la vendita del Fernet-Branca nell'AMERICA del SUD F. Huter e C. - Genova nella SVIZZERA e GERMANIA G. Fossati - Chiasso e S. Ludwig nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Iodarsolo PERNIEZIONI E PERBOGGA di effetto sorprendente nel linfatisimo, scrofalosi, nelle anemie pre tubercolari, in quelle dei figli del sifilite e del tubercolotici; nella convalescenza delle malattie delle steroze (pleuriti, peritoniti, ecc.); nel reumatismo articolare cronico, nella convalescenza di quello acuto, nella malaria cronica etc.